

# GAZA: UN ANNO DOPO

## REPORT DI ACCOUNTABILITY



**OXFAM**  
Italia

La guerra di Israele su Gaza, in risposta agli orribili attacchi di Hamas e di altri gruppi armati palestinesi del 7 ottobre 2023, rappresenta l'ultima e più brutale espressione di violenza contro i palestinesi nell'ambito dei 57 anni di occupazione israeliana del territorio palestinese.

**Oxfam, insieme a 20 organizzazioni partner, ha raggiunto 776.917 persone attraverso la distribuzione di denaro, cibo e beni di prima necessità, il ripristino dei servizi idrici e igienico-sanitari, e l'offerta di servizi di protezione ai gruppi più vulnerabili.**  
A livello globale, Oxfam è impegnata a guidare campagne per ottenere un cessate il fuoco permanente e garantire un accesso umanitario senza restrizioni. Siamo profondamente grati ai nostri sostenitori e ai donatori istituzionali per il loro prezioso supporto, che ha reso possibile questa risposta umanitaria.

**GUARDANDO AL PASSATO**

2

**LA NOSTRA RISPOSTA**

4

**GUARDANDO AL FUTURO**

12



In copertina:

Un padre gioca con la figlia di tre anni all'interno della sua tenda a Rafah, dove si è rifugiato dopo aver perso tutto.

[foto: Alef Multimedia/Oxfam]

**370.000**

ABITAZIONI SONO STATE  
DANNEGGIATE

Ad un anno dall'inizio della guerra di Israele su Gaza, la situazione umanitaria è catastrofica. Prima di ottobre 2023, l'80% della popolazione di Gaza dipendeva già da qualche forma di assistenza umanitaria e viveva sotto severe restrizioni. Dall'inizio della guerra, oltre 2 milioni di palestinesi sono rimasti intrappolati all'interno di Gaza, soggetti a bombardamenti spaventosi, fame, molteplici sfollamenti forzati e paura costante.

La distruzione causata dagli attacchi aerei israeliani nel quartiere di Al Remal al centro di Gaza City (Foto: Marwan Sawwaf/Alef MultiMedia/Oxfam)

# UN ANNO DI AGONIA

86%

degli abitanti di Gaza è soggetto a ordini di evacuazione

È passato un anno dall'inizio della risposta militare di Israele agli attacchi di Hamas e di altri gruppi armati palestinesi contro i civili in Israele, avvenuti il 7 ottobre 2023. Oltre 1.200 persone sono state uccise e 240 sono state prese in ostaggio; circa 100 ostaggi risultano ancora dispersi fino ad oggi. Gli incessanti bombardamenti e le operazioni terrestri israeliane sono stati avviati e continuano a essere la realtà quotidiana per i 2,1 milioni di persone a Gaza. L'assalto militare israeliano ha causato oltre 40.000 morti e più di 95.000 feriti, mentre si stima che oltre 10.000 persone rimangano intrappolate sotto le macerie degli edifici distrutti, senza possibilità di recupero o di sepoltura dei resti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha recentemente stimato che almeno il 25% dei feriti ha subito lesioni che cambiano la vita, come amputazioni, traumi cranici e ustioni gravi, che richiedono riabilitazione urgente e supporto continuo negli anni a venire.

Gli ordini di evacuazione emessi dalle autorità israeliane costringono costantemente le famiglie a spostarsi, senza una destinazione chiara poiché nessun luogo è sicuro. Messaggi confusi creano caos e ansia, vengono comunicati con molto breve preavviso e costringono le persone a partire in fretta con i pochi beni che possono portare con sé. Circa 1,9 milioni di persone a Gaza – il 90% della popolazione – sono ora sfollate internamente, molte di esse più volte. Questo sfollamento forzato ha separato le famiglie, eroso i sistemi di protezione sociale ed esposto le persone, in particolare donne e ragazze, a un rischio maggiore di violenza. Gli ordini di evacuazione costringono anche le persone a allontanarsi dai pochi servizi disponibili. Circa l'86% di Gaza è sotto ordini di evacuazione forzati da parte di Israele a partire da settembre 2024.

Le persone sono state costrette a rifugiarsi nella "zona umanitaria/sicura" di Al Mawasi, che ora comprende meno del 13% della Striscia di Gaza. Come il resto di Gaza, quest'area non è stata risparmiata dai bombardamenti aerei israeliani, dimostrando che questa zona è tutt'altro che sicura. L'area è incredibilmente sovraffollata e le condizioni igieniche sono disastrose. Il cibo è scarso e la mancanza di acqua potabile e di prodotti igienici sta causando focolai di diarrea e malattie della pelle. Shampoo, detersivo e liquido per i piatti sono in gran parte assenti dal mercato, o disponibili a prezzi vertiginosi, che la maggior parte delle persone a Gaza non può permettersi. A giugno 2024, il poliovirus di tipo 2, assente da più di 25 anni, è stato rilevato in campioni prelevati dalle acque reflue, e due mesi dopo, un bambino di 10 mesi è stato parzialmente paralizzato dopo aver contratto la poliomielite.

La distruzione nella Striscia di Gaza è enorme. I costanti attacchi israeliani hanno danneggiato oltre 370.000 unità abitative; 79.000 abitazioni sono state completamente distrutte. Circa il 68% delle terre agricole e delle strade è stato anche gravemente danneggiato. A partire da settembre 2024, solo 17 dei 36 ospedali rimangono parzialmente funzionanti, mentre

tutti soffrono della mancanza di carburante, forniture mediche e acqua pulita. I bombardamenti in corso e la carenza di carburante hanno anche costretto le panetterie a chiudere, limitando l'accesso delle persone al pane, un alimento base della dieta.

L'esercito israeliano ha costruito una strada, distruggendo tutto ciò che incontrava, comprese le terre agricole e le infrastrutture civili, che ha diviso Gaza in due, isolando Gaza City e il resto della Gaza settentrionale dal sud. C'è un'assenza quasi totale di verdure fresche, frutta e fonti di proteine come pollame e carne nei mercati di Gaza City e nel nord di Gaza. Data l'assenza di molti alimenti freschi, la popolazione del nord dipende fortemente da cibi in scatola, ma i prezzi sono proibitivi.

## L'IMPATTO IN CISGIORDANIA

L'offensiva militare di Israele su Gaza si è estesa e ha avuto impatti devastanti anche sui Territori occupati in Cisgiordania. Le operazioni militari israeliane e gli attacchi da parte dei coloni israeliani contro i palestinesi sono aumentati esponenzialmente nell'ultimo anno. Tra il 7 ottobre 2023 e il 23 settembre 2024, sono stati registrati 693 palestinesi uccisi in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est. Nello stesso periodo, le autorità israeliane hanno demolito, confiscato o costretto alla demolizione 1.725 strutture palestinesi, come abitazioni, strutture agricole e impianti idrici e sanitari, in tutta la Cisgiordania, sfollando più di 4.450 palestinesi. Sebbene l'accesso e il movimento per i palestinesi fossero già estremamente difficili in Cisgiordania, sono diventati sempre più limitati dal 7 ottobre. Le restrizioni israeliane, in termini di barriere fisiche e amministrative – come posti di controllo, blocchi stradali, cancelli e limitazioni ai permessi – hanno avuto un impatto estremo sull'accesso delle persone ai servizi essenziali, all'occupazione e ai mezzi di sussistenza. Gli agricoltori sono stati ostacolati nell'accesso alle loro terre, e gli attacchi diretti alle loro proprietà hanno portato alla distruzione di coltivazioni, sistemi di irrigazione e serre. Oltre 150.000 lavoratori palestinesi della Cisgiordania entravano quotidianamente in Israele per lavorare, ma dopo il 7 ottobre 2023 i loro permessi di lavoro sono stati sospesi da Israele, lasciando intere famiglie senza fonti di reddito. Lo stress estremo che la popolazione della Cisgiordania vive a causa delle distruzioni, delle operazioni militari israeliane e della violenza dei coloni ha aumentato le preoccupazioni per la salute mentale.

# AIUTI NEL MIRINO

A un anno dall'inizio della guerra, una risposta umanitaria sicura che soddisfi le enormi necessità della popolazione di Gaza è stata resa impossibile dalle azioni del governo israeliano. Le operazioni militari intense delle forze israeliane, che includono bombardamenti e operazioni via terra, hanno continuato a compromettere l'accesso e le operazioni umanitarie, mettendo a grave rischio le comunità colpite, i lavoratori e le strutture umanitarie. Si sono verificati frequenti incidenti in cui uffici e convogli sono stati colpiti dalle forze israeliane. Questi convogli trasportavano operatori umanitari e, nonostante fossero state inviate comunicazioni ufficiali riguardanti le loro posizioni, non hanno ricevuto la protezione necessaria. Al 19 agosto 2024, in occasione della Giornata mondiale dell'aiuto umanitario, 289 operatori umanitari erano stati uccisi a Gaza a causa dei bombardamenti aerei israeliani. Questo ha reso Gaza il territorio più pericoloso e mortale al mondo per i lavoratori umanitari. Inoltre, il collasso della legge e dell'ordine all'interno di Gaza, con furti di forniture di soccorso dai convogli, ha messo a dura prova la risposta umanitaria e ha creato rischi per la sicurezza delle comunità colpite e degli operatori.

Le organizzazioni umanitarie denunciano non solo il fallimento delle autorità israeliane nel mantenere la loro responsabilità di facilitare e supportare il soccorso umanitario, ma anche l'adozione di misure per ostacolarle e comprometterne il lavoro. Vincoli significativi continuano a impedire l'accesso del personale umanitario, delle forniture e delle attrezzature attraverso i valichi di terra verso Gaza. Israele ha imposto protocolli di ispezione a più livelli prima che i camion possano entrare a Gaza, e le linee di rifornimento dall'Egitto e dalla Giordania sono state inutilmente limitate. Entrambi i percorsi sono soggetti a processi burocratici complessi e poco trasparenti, con ritardi frequenti e aperture irregolari dei punti di attraversamento.

La chiusura del valico di Rafah all'inizio di maggio 2024, dopo

che l'esercito israeliano ha assunto il controllo della sua parte palestinese, ha ulteriormente complicato la situazione. Il valico di Rafah era stato il principale punto di ingresso per gli aiuti e il personale umanitario a Gaza dal 7 ottobre. Successivamente, il valico di Karem Abu Salem (Kerem Shalom) è stato designato come il principale valico per il carico umanitario, cibo, carburante e altre forniture. Tuttavia, questo valico è diventato estremamente congestionato, principalmente a causa dell'impossibilità di accedere in sicurezza da Gaza. Incidenti di sicurezza e ritardi nelle missioni hanno impedito ai camion umanitari di raccogliere carichi e aiuti salva-vita.

Portare articoli diversi da cibo, medicine, carburante, acqua e attrezzature di base è ancora più difficile, anche se sono considerati essenziali per una risposta umanitaria. Questi articoli rischiano di essere rifiutati a meno che non siano pre-autorizzati da Israele, attraverso un processo che può richiedere mesi. Una delle principali richieste di Oxfam, rivolta sia a Israele che alla comunità internazionale, è che tutti i valichi di frontiera e le vie di accesso verso le regioni settentrionali e meridionali di Gaza siano pienamente operativi e accessibili.

L'accesso al nord di Gaza è diventato sempre più difficile e pericoloso. Israele ha emesso ordini di evacuazione il 13 ottobre 2023 e, da allora, ha istituito una serie di posti di blocco per limitare l'accesso. Ha regolarmente rifiutato missioni di aiuto e il trasporto di beni essenziali verso il nord della Striscia.

Sebbene Oxfam e i suoi partner siano impegnati a sostenere i palestinesi a Gaza, è fondamentale un cessate il fuoco immediato e permanente per fermare ulteriori perdite di vite umane, garantire i livelli necessari di aiuti umanitari e fermare la distruzione delle infrastrutture civili, come scuole, ospedali, sistemi di approvvigionamento idrico e impianti sanitari. Senza un cessate il fuoco, è impossibile per il personale umanitario lavorare in sicurezza e proteggere le vite dei civili.

Un paziente durante un trattamento medico presso l'ospedale di Al-Aqsa. Ad oggi, solo 17 su 36 ospedali a Gaza rimangono parzialmente funzionanti. (foto: Alef Multimedia/Oxfam)



Il team di Oxfam nei Territori Occupati Palestinesi ha avviato una risposta umanitaria nonostante le sfide senza precedenti. Insieme a una vasta gamma di organizzazioni partner, Oxfam ha iniziato a intervenire nei giorni successivi all'emergenza, consegnando denaro, cibo e beni di prima necessità e ripristinando i servizi idrici e igienico-sanitari.

**309.129** .....

**PERSONE HANNO  
AVUTO ACCESSO AD  
ACQUA PULITA GRAZIE  
ALLA RIABILITAZIONE  
DEI SERVIZI IDRICI  
DANNEGGIATI**

Una donna riempie alcune bottiglie a una cisterna installata da Oxfam nella zona di Al-Mawasi del governatorato di Khan Yunis. (foto: Alef Multimedia/ Oxfam)

# IL NOSTRO APPROCCIO

Oxfam e i suoi partner hanno prioritizzato la distribuzione degli aiuti in base alla vulnerabilità delle persone, concentrandosi su famiglie con membri disabili o affetti da malattie croniche, famiglie con bambini sotto i cinque anni, nuclei familiari guidati da donne o anziani, e persone esposte a rischi particolari, come i sopravvissuti alla violenza di genere.

A Gaza, lo staff di Oxfam, insieme ai partner e ai fornitori, è stato a sua volta sfollato, e molte organizzazioni hanno dovuto allestire nuovi uffici nel sud. Poiché nessun luogo è sicuro a Gaza, il personale di Oxfam e dei partner lavora in condizioni estremamente difficili e pericolose per fornire aiuti alle loro comunità. Le condizioni eccezionalmente difficili richiedono a Oxfam e ai suoi partner di rimanere flessibili e di adattarsi rapidamente alla situazione, in costante e rapido mutamento. Dall'inizio dell'intervento, abbiamo investito in diverse linee di approvvigionamento, con forniture e materiali che entrano a Gaza dall'Egitto e dalla Giordania. Nonostante gli ostacoli che continuiamo a incontrare, questo investimento ha permesso a Oxfam di reagire ai continui cambiamenti nell'accesso e nei valichi di frontiera verso Gaza, garantendo che la nostra catena di

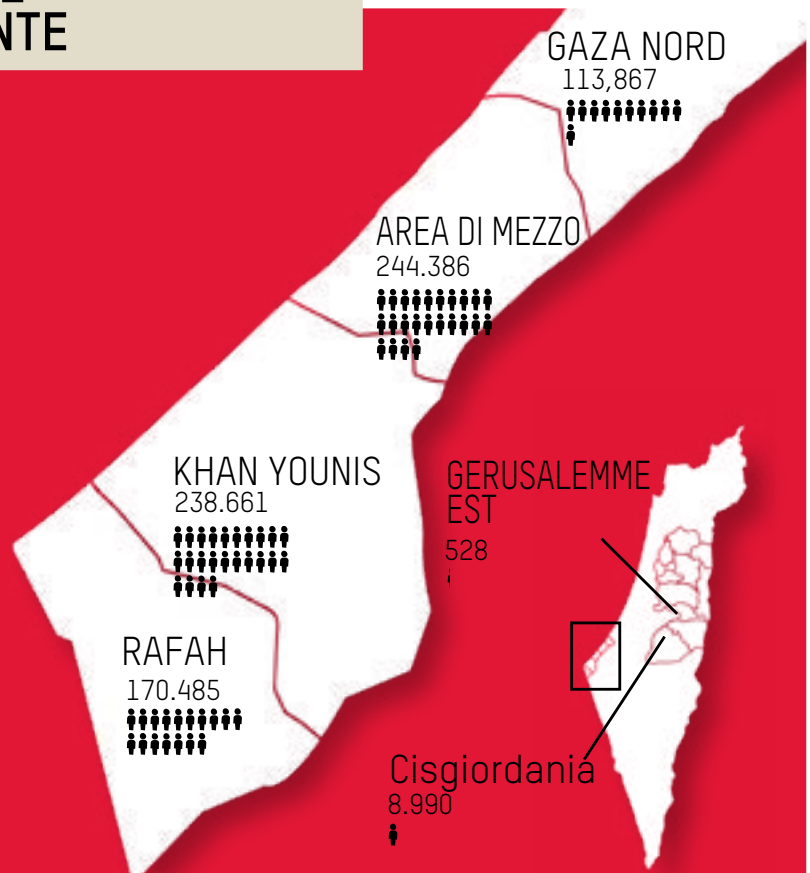
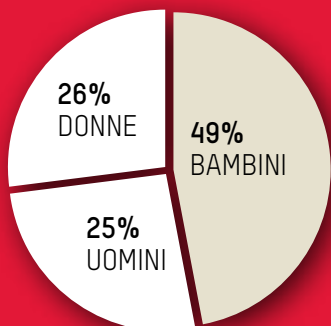
approvvigionamento resti il più possibile flessibile rispetto alla situazione.

Gli ordini di evacuazione di Israele hanno violato il diritto internazionale. Invece di proteggere i civili, i successivi ordini di sfollamento hanno esposto le persone a gravi pericoli. Le famiglie sono state costrette a fuggire sotto il fuoco – alcune anche una dozzina di volte – e si sono ritrovate in aree sovraffollate e insicure, senza accesso ai servizi di base. L'espansione delle operazioni di terra e gli ordini di evacuazione emessi da Israele hanno avuto un grave impatto sulla risposta umanitaria. Ad esempio, 87 latrine e 22 stazioni per il lavaggio delle mani, installate da Oxfam e dai suoi partner, sono diventate inaccessibili e sono state distrutte o abbandonate dopo che le forze israeliane hanno ampliato la loro incursione a Rafah, costringendo più di un milione di persone, precedentemente istruite a spostarsi a sud, a fuggire nuovamente.

NOTA

Per il nome completo dei partner, con gli acronimi, fare riferimento a pagina 11.

## 776.917 PERSONE RAGGIUNTE



# SICUREZZA ALIMENTARE E MEZZI DI SUSSISTENZA

Nel primo anno di risposta umanitaria, Oxfam e i suoi partner hanno fornito aiuti alimentari essenziali e mezzi di sussistenza a 314.628 persone

Oxfam e i suoi partner (Al Bayader, CFTA, ESDC, MA'AN, PARC e PEF) hanno acquistato e distribuito 18.709 **pacchi alimentari pronti da mangiare**, contenenti articoli come fagioli, piselli, tonno, sardine, datteri e albicocche secche. Questi pacchi hanno supportato 91.173 persone. 1.000 pacchi alimentari sono stati acquistati a Gaza, mentre 4.869 pacchi alimentari provenivano dall'Egitto ed erano entrati a Gaza attraverso il valico di Rafah nei primi mesi della risposta umanitaria. Questi pacchi hanno sostenuto la popolazione di Rafah, Khan Younis e Deir el Balah. Dopo la chiusura del valico di Rafah nel sud di Gaza, abbiamo spostato il nostro focus sulla linea di approvvigionamento dalla Giordania, in cui Oxfam aveva investito da febbraio/marzo 2024. 12.840 pacchi alimentari acquistati in Giordania sono poi entrati a Gaza attraverso Erez Ovest e Erez Est (confine settentrionale della Striscia di Gaza), supportando le persone a Gaza e nelle governorie del nord di Gaza.

La distribuzione di 31.207 **pacchi di verdura fresca**, tra cui pomodori, cipolle, patate, limoni e peperoni, ha supportato 187.242 persone. Le verdure sono state fornite da agricoltori in Cisgiordania, Rafah, Khan Younis e nell'Area Centrale, e distribuite dai nostri partner ESDC e PARC a famiglie sfollate e comunità ospitanti a Rafah, Khan Younis e Deir el Balah.

Per proteggere i **mezzi di sussistenza**, Oxfam ha supportato 300 agricoltori a Khan Younis e Deir el Balah con input agricoli essenziali come disinfettanti per il suolo e fertilizzanti, mentre due vivai hanno ricevuto pacchetti di supporto consistenti in un sistema di energia solare, piccoli attrezzi come utensili da cucina e materie prime per la trasformazione alimentare, al fine di mantenere i loro servizi per gli agricoltori. Tre imprese alimentari guidate da donne hanno anche ricevuto materie prime e piccoli attrezzi per continuare la loro produzione e fornire cibo a prezzi accessibili alle persone sfollate.

Dopo il 7 ottobre 2023, lavoratori e pazienti di Gaza che si trovavano al di fuori del territorio per motivi di lavoro o per ricevere cure mediche sono stati bloccati in Cisgiordania, a seguito della revoca da parte delle autorità israeliane dei loro permessi di lavoro e di assistenza sanitaria. A Ramallah e Gerico, in Cisgiordania, Oxfam ha fornito pasti a questi lavoratori e pazienti, raggiungendo 227 persone, ciascuna ha ricevuto dai 2 ai 3 pasti al giorno. Oxfam e RWDS hanno anche supportato 421 pazienti bloccati e i loro accompagnatori con un contributo in contante di 200 dollari che ha consentito loro di soddisfare le esigenze immediate.



314.628  
PERSONE RAGGIUNTE  
ATTRAVERSO AIUTI  
ALIMENTARI SALVAVITA

Un membro della comunità riceve un pacco di aiuti alimentari da Oxfam nel Nord di Gaza. Foto: Marwan Sawwaf/Alef Multimedia/Oxfam



# ACQUA E SERVIZI IGIENICO SANITARI

Nel primo anno di risposta umanitaria, Oxfam e i suoi partner hanno fornito servizi WASH salvavita a 587.136 persone.

L'acqua trasportata dalle autobotti ha raggiunto Gaza City, l'Area Centrale, Khan Younis e Rafah, servendo 152.213 persone. Ogni individuo ha bisogno di almeno tre litri di acqua potabile al giorno per soddisfare le esigenze di idratazione, oltre a circa 15 litri per uso domestico, come cucinare e pulirsi. Oxfam e i suoi partner hanno anche effettuato controlli regolari sulla qualità dell'acqua, sia alla fonte sia durante il trasporto, per assicurarsi che fosse sicura e adatta a vari utilizzi.

Nonostante le difficoltà significative, Oxfam è riuscita a portare cinque unità di desalinizzazione attraverso il valico di Rafah. Queste unità sono state installate a Rafah, Al-Mawasi e Khan Younis in collaborazione con il PEF. Sono state rese operative grazie all'utilizzo di energia solare per sei ore al giorno, fornendo a ciascuna persona tre litri di acqua potabile pulita al giorno, per un totale di 48.422 persone servite.

Le operazioni militari israeliane hanno inflitto gravi danni ai sistemi idrici e fognari. In risposta, Oxfam, insieme all'Utility Water delle Municipalità Costiere di Gaza (CMWU), ha riabilitato 15 reti idriche danneggiate a Gaza City, nell'Area Centrale e a Khan Younis, garantendo l'accesso all'acqua a 309.129 persone. Inoltre, sono stati riparati i sistemi fognari danneggiati in 23 siti, beneficiando 143.000 persone.

In coordinamento con i voli di DG ECHO, il Cluster Logistico guidato dal Programma Alimentare Mondiale e l'IOM, Oxfam ha portato forniture di acqua, igiene e servizi igienici dal centro di approvvigionamento di Oxfam nel Regno Unito. L'attrezzatura fornita includeva lastre per latrine, sovrastrutture, rubinetti e stazioni per il lavaggio delle mani. Questi materiali hanno consentito a Oxfam e ai partner di costruire 216 latrine, supportando 27.107 persone.

Insieme ai partner PEF e PMRS, Oxfam ha distribuito 6.407 kit igienici e 12.136 taniche e secchi, supportando 62.802 persone. I kit includevano articoli come sapone, shampoo, detersivo per bucato, assorbenti mestruali, spazzolini e dentifricio. Oltre a fornire i kit, i partner hanno condotto campagne per informare le comunità sulle pratiche igieniche di base.

Il crollo del sistema di gestione dei rifiuti solidi sta aggravando la crisi sanitaria pubblica. Gaza ha due discariche principali, una nel nord e una nel sud della Striscia. Entrambe sono inaccessibili ai fornitori di servizi di gestione dei rifiuti solidi dall'inizio della guerra. Oxfam e PEF hanno effettuato raccolte quotidiane di rifiuti solidi, per un totale di 400 tonnellate, utilizzando carretti trainati da asini in sette siti ad Al Mawasi e Khan Younis.



Nonostante il caldo torrido di Gaza e l'assedio in corso, abbiamo garantito l'accesso all'acqua a chi ne aveva bisogno (foto: Ismael Snonou/Oxfam)

587.136  
PERSONE RAGGIUNTE  
CON SERVIZI SALVAVITA

# PROTECTION

Nel primo anno di risposta, Oxfam e i suoi partner hanno fornito assistenza alla protezione a gruppi vulnerabili, comprese donne e ragazze e persone con disabilità; abbiamo raggiunto 56.531 persone. L'assistenza alla protezione segue un approccio guidato dalla comunità e si concentra su quattro componenti chiave:

- Analisi e monitoraggio
- Supporto psicologico
- Facilitazione dell'accesso ai servizi di protezione
- Distribuzione di kit e personali volti a salvaguardare le persone vulnerabili

Nell'ambito della nostra risposta di **supporto psicosociale**, con un focus specifico sul primo soccorso psicologico, i partner AISHA, Atfalouna, CFTA, RWDS e Wefaq hanno condotto sessioni di sensibilizzazione e attività ricreative per 5.040 ragazze adolescenti nel Sud di Gaza. Le sessioni hanno fornito alle ragazze adolescenti uno spazio per condividere i propri bisogni e preoccupazioni sui rischi che affrontano e per discutere le soluzioni per mitigare o prevenire tali rischi. Durante le sessioni sono state condivise informazioni sui servizi, incluso il supporto alla violenza di genere. Le sessioni hanno sostenuto giovani donne che avevano precedentemente ricevuto kit di protezione.

Per facilitare l'**accesso ai servizi di protezione**, i partner AISHA, Atfalouna e Wefaq hanno identificato e registrato i minori non accompagnati e separati (MNAS) nelle strutture sanitarie e nei centri di accoglienza di Rafah, dopo essere stati formati da UNICEF e Oxfam sul modulo di valutazione, sulla piattaforma di registrazione online e sui meccanismi di identificazione e registrazione. I bambini, in particolare quelli esposti a maggiori rischi per la sicurezza, sono stati indirizzati ai servizi competenti.


Oxfam, Atfalouna e Stars of Hope Society (SHS) hanno distribuito **dispositivi di assistenza** a 227 persone con disabilità e **borse contenenti forniture personali e mediche** a 335 persone con esigenze specifiche. Questi aiuti sono stati distribuiti a Rafah.

Oxfam e PEF hanno distribuito 12.775 kit di protezione femminile, tra cui indumenti, come veli e vestiti, e articoli per l'igiene personale e la cura di sé, come deodoranti, assorbenti mestruali e salviette per neonati. I kit sono stati distribuiti alle stesse persone che hanno ricevuto i kit per l'igiene.

Attualmente, Oxfam sta conducendo un'analisi di **protezione** focalizzata sulla popolazione sfollata e prevede aggiornamenti trimestrali. Oxfam sta anche supportando il cluster di protezione attraverso il monitoraggio della protezione, effettuato da raccoglitori di dati e operatori di protezione in prima linea. Questo contribuisce ai report bisettimanali e al cruscotto del cluster di protezione.

# 56.531

## PERSONE HANNO RICEVUTO ASSISTENZA E PROTEZIONE

A woman wearing a white lab coat and a purple headscarf stands in a rubble-strewn area, likely a site of destruction. She is looking towards the camera. The background shows damaged buildings and debris.

Fidaa Shurrab dirige Atfalouna, che in collaborazione con Oxfam ha fornito, tra i vari tipi di supporto, dispositivi di assistenza per bambini sordi. (foto: Alef Multimedia/Oxfam)

# ADVOCACY

Il 15 marzo 2024 Oxfam ha pubblicato una nota informativa, [Infliggere sofferenze e distruzioni senza precedenti: sette modi in cui il governo di Israele sta deliberatamente bloccando e/o minando la risposta umanitaria internazionale nella Striscia di Gaza](#) con la conclusione di come l'accesso umanitario nella Striscia di Gaza sia effettivamente peggiorato dal gennaio 2024

Il 12 aprile 2024 Oxfam, insieme, [a più di 250 organizzazioni umanitarie e per i diritti umani, ha chiesto di fermare i trasferimenti di armi a Israele e ai gruppi armati palestinesi](#). Abbiamo chiesto a tutti gli Stati di fermare immediatamente il trasferimento di armi, componenti e munizioni a Israele e ai gruppi armati palestinesi, a causa del rischio che possano essere utilizzati per commettere o facilitare gravi violazioni del diritto internazionale umanitario o dei diritti umani.

In vista del voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'illegalità dell'occupazione, Oxfam, insieme a 34 organizzazioni umanitarie e per i diritti umani, ha pubblicato una dichiarazione congiunta, occupazione da parte di Israele. [La risoluzione GA/12626 è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 settembre 2024.](#)

OTT  
23

Il 25 ottobre 2023, Oxfam ha pubblicato il rapporto, "A Gaza la fame è usata come arma di guerra" in cui si evidenziava che solo il 2% del cibo consegnato a Gaza raggiungeva la popolazione colpita e che Israele stava utilizzando [la fame come arma di guerra.](#)

MAR  
24

Il 4 aprile 2024, Action Aid, Oxfam e l'organizzazione palestinese Al Mizan Center for Human Rights, hanno pubblicato un briefing congiunto sugli ordini di evacuazione israeliani, "Costretti a fuggire: cicli di sfollamenti forzati dei palestinesi da parte di Israele"

APR  
24

Nel luglio 2024 Oxfam ha pubblicato un documento informativo, La sete come arma di guerra: come Israele sta utilizzando la sete come arma di guerra contro la popolazione palestinese, che offre un'analisi dettagliata di come il governo di Israele abbia sistematicamente utilizzato l'acqua come arma contro i palestinesi nel suo ultimo attacco a Gaza, sollevando gravi preoccupazioni per le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale.

LUG  
24

SET  
24



# CESSATE IL FUOCO

La campagna #CeasefireNOW consiste in una coalizione di oltre 800 organizzazioni internazionali umanitarie, per lo sviluppo e per i diritti umani, tra cui Oxfam, che si sono riunite nell'ottobre 2023 in uno sforzo globale e strategico per sostenere i bisogni e le sfide derivanti dal conflitto a Gaza e nella regione e la risposta umanitaria. Attraverso la mobilitazione pubblica, l'advocacy mirata e l'impegno strategico con i governi, i media e le organizzazioni internazionali, la campagna cerca di influenzare la politica, mobilitare il sostegno globale e, in ultima analisi, raggiungere un cessate il fuoco e una soluzione sostenibile alla crisi.

Gli sforzi di collaborazione includono:

- Cambiare le posizioni di diversi paesi, sul cessate il fuoco e sul commercio di armamenti, come si evince dall'adozione di risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che sottolineano l'illegalità dell'occupazione e l'urgenza degli sforzi di pace.
- Gli sforzi di collaborazione tra le organizzazioni umanitarie e per i diritti umani sono stati fondamentali per mobilitare l'opinione pubblica e coinvolgere i responsabili politici sulla necessità di proteggere i civili e rispettare il diritto internazionale umanitario. Questo è stato dimostrato dall'ampio sostegno pubblico, che ha coinvolto milioni di persone che hanno partecipato all'azione globale – tra cui una giornata di azione il 18 dicembre 2023 – e che hanno firmato petizioni per la pace.
- La continua pressione per aprire ed espandere la capacità dei valichi chiave, consentendo l'ingresso di aiuti umanitari e carburante a Gaza, insieme al ripristino dei finanziamenti critici dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA), ha fornito un certo sollievo – anche se insufficiente – a coloro che ne hanno più bisogno, anche se la crisi più ampia continua.
- Sforzi continui per sostenere il diritto internazionale umanitario e chiedere responsabilità in caso di violazioni del diritto internazionale, compresi i crimini atroci.
- L'amplificazione della domanda globale di un cessate il fuoco immediato e l'interruzione dei trasferimenti di armi hanno contribuito ad aumentare il costo politico per i governi che non hanno ancora pienamente rispettato i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale o promosso autentici sforzi di pace, evidenziando l'importanza di mantenere la pressione su tutti gli attori coinvolti nella guerra dell'esercito israeliano contro Gaza e la più ampia escalation regionale.



+4M

DI PERSONE CHE HANNO  
FIRMATO LA PETIZIONE PER  
IL CESSATE IL FUOCO

Dorothy Sang (Care Internationala Gran Bretagna) durante un discorso alla veglia  
(Foto: Guy Bell/Oxfam)

# I NOSTRI PARTNER E DONATORI

Oxfam sta lavorando in collaborazione con 20 organizzazioni a Gaza. Fin dall'inizio della guerra, la risposta umanitaria è stata guidata dai partner, basandosi su anni di esperienza di lavoro con i partner dei Territori Palestinesi Occupati. La maggior parte sono partner strategici con una vasta esperienza di lavoro in programmi umanitari, di giustizia di genere e di sviluppo. Oxfam collabora anche con organizzazioni comunitarie su piccola scala per aumentare il raggio d'azione.

Collaboriamo con le seguenti organizzazioni:

- [Associazione per la salute della comunità Abdel Shafi \(ACHA\)](#)
- [L'Associazione per lo Sviluppo Agricolo \(PARC\)](#)
- [Associazione di beneficenza Al-Ataa](#)
- [Al Bayader](#)
- [Associazione per la Protezione della Donna e del Bambino \(AISHA\)](#)
- [Società Atfaluna per bambini sordi](#)
- [Utility idrica dei comuni costieri \(CMWU\)](#)
- [L'Associazione Culturale e Libero Pensiero \(CFTA\)](#)
- [Il Centro per lo Sviluppo Economico e Sociale della Palestina \(ESDC\)](#)
- [Juzoor per la salute e lo sviluppo sociale](#)
- [Il Centro di Sviluppo MA'AN \(MA'AN\)](#)
- [Associazione per gli Studi sulle Donne per lo Sviluppo Palestinese \(PDWSA\)](#)
- [Gli Amici Palestinesi dell'Ambiente \(PEF\)](#)
- [La Società Palestinese di Soccorso Medico \(PMRS\)](#)
- [La Società per lo Sviluppo delle Donne Rurali \(RWDS\)](#)
- [Le stelle della società della speranza \(SHS\)](#)
- [Istituto Tamer per l'educazione comunitaria \(Tamer\)](#)
- [Unione dei comitati di lavoro agricolo \(UAWC\)](#)
- [Wefaq Associazione per la Donna e l'Assistenza all'Infanzia](#)
- [Il Centro per l'Empowerment dei Giovani \(YEC\)](#)

Oxfam nei Territori Palestinesi Occupati aveva un piano di emergenza in atto per un'escalation a Gaza. Tuttavia, la portata della guerra in corso è al di là di quanto previsto e quindi l'ambito del portafoglio dei partner è stato ampliato. Nell'ambito dei nostri sforzi di preparazione, abbiamo contattato le organizzazioni non governative (ONG) operative nella Striscia di Gaza che hanno espresso interesse a collaborare con Oxfam.

Abbiamo anche avviato un esercizio di mappatura dei partner e di autovalutazione per valutare la capacità attuale e potenziale di queste ONG locali di implementare con Oxfam le attività nelle aree a Nord di Wadi Gaza. Questo ha permesso a Oxfam e ai suoi partner di iniziare la distribuzione di pacchi alimentari e kit per l'igiene a Gaza e nel Nord di Gaza alla fine di giugno 2024.

**HANNO CONTRIBUITO  
ALLA NOSTRA RISPOSTA  
UMANITARIA PERSONE IN  
15  
PAESI**

Abbiamo ricevuto sostegno per la risposta all'emergenza dai seguenti donatori:

- Agenzia danese per lo sviluppo internazionale (DANIDA)
- Direzione generale della Protezione civile e delle operazioni di aiuto umanitario europee (DG ECHO)
- Alleanza olandese di soccorso (DRA)
- Fondazione Elrha
- Ministero federale degli Esteri tedesco (GFFO)
- Affari globali del Canada (GAC)
- Coalizione umanitaria (HC)
- Aiuti irlandesi
- Fondo umanitario per i Territori palestinesi occupati (TPO)
- Una Fondazione Regno Unito
- Agenzia spagnola per la cooperazione internazionale allo sviluppo (AECID)
- Agenzia svedese per la cooperazione internazionale allo sviluppo (Sida)
- Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA)
- UNICEF
- Wallonie-Bruxelles International (WBI)

Personale di Oxfam ad Al Mawasi raccoglie pensieri e commenti dalle persone sul campo. (foto: Alef Multimedia/ Oxfam)

Oxfam e i suoi partner continueranno a implementare attività per migliorare l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, al cibo e ai servizi di protezione. Se e quando le condizioni lo consentiranno, come durante una potenziale pausa umanitaria, intendiamo aumentare la nostra assistenza umanitaria. Tuttavia, un cessate il fuoco immediato, permanente e incondizionato è l'unica soluzione significativa alla catastrofe umanitaria a Gaza.

# I PROSSIMI PASSI DELLA NOSTRA RISPOSTA UMANITARIA

L'arrivo dell'inverno e della stagione delle piogge richiedono interventi immediati. Gran parte della popolazione vive attualmente in zone soggette a inondazioni o in rifugi inadeguati. Nei prossimi mesi, Oxfam contribuirà all'attuazione del piano settoriale di svernamento per Gaza, ad esempio riparando le infrastrutture critiche per le acque piovane per mitigare i rischi di inondazioni, ripristinare i servizi essenziali e prevenire l'insorgenza di malattie.

Oxfam continuerà a sostenere la riapertura di tutti i valichi e la consegna illimitata di aiuti essenziali per alleviare l'attuale crisi umanitaria a Gaza. Lavorando con le coalizioni per mantenere la pressione sui governi chiave e sulle istituzioni internazionali, Oxfam chiede al governo israeliano di rispettare i propri obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale e di consentire alle operazioni umanitarie di funzionare senza ostacoli.

L'azione di advocacy di Oxfam continuerà ad andare oltre gli aiuti a breve termine, lavorando per un approccio sostenibile che dia rispetto, azione e sovranità ai palestinesi. Ciò significa sostenere un processo di ricostruzione guidato dai palestinesi, che sfidi il controllo del governo israeliano sulle risorse e dia priorità alla proprietà palestinese, ripristinandone l'azione e affrontando le sfide strutturali che hanno perpetuato la crisi.

La ricostruzione deve anche essere collegata a una più ampia tabella di marcia politica ed economica e guidata a livello locale. Gli attori umanitari e gli Stati terzi devono impegnarsi con un'ampia gamma di parti interessate, tra cui le autorità palestinesi, le organizzazioni della società civile e il settore privato, per affrontare le questioni relative alla circolazione, all'accesso ai beni e alle cause profonde della crisi umanitaria. Gli Stati membri devono inoltre continuare a rispettare i loro obblighi per garantire che venga posta fine all'occupazione e al blocco di Gaza.

Il Meccanismo di Ricostruzione di Gaza (GRM) del 2014 è stato gravemente ostacolato dalle restrizioni sui beni imposte dal blocco israeliano. Oxfam sostiene che qualsiasi meccanismo di ricostruzione deve sfidare il controllo del governo israeliano sulla lista del "doppio uso"; imporre obblighi a Israele in quanto potenza occupante in base al diritto internazionale; garantire che l'ONU svolga un ruolo più incisivo per quanto riguarda le violazioni del diritto internazionale umanitario; 4. facilitare lo sviluppo economico; 5. garantire la titolarità e la responsabilità dei palestinesi; e stabilire chiari meccanismi di responsabilità per misurare i progressi.

L'azione di advocacy di Oxfam continuerà a chiedere un cessate il fuoco permanente e la rimozione delle restrizioni alla circolazione di persone e merci. Attraverso un costante impegno dei media, briefing politici e attività di lobbying, Oxfam esorta gli Stati membri a essere all'altezza delle loro responsabilità nel sostenere il diritto internazionale umanitario e collega qualsiasi sforzo di ricostruzione alla necessità di cambiamenti sistemici che affrontino le cause profonde del conflitto.

## ANTERIORE AL CESSATE IL FUOCO

Fase attuale. Si chiede un cessate il fuoco immediato, e qualsiasi pausa umanitaria durante questa fase sarà utilizzata per il massimo aumento della risposta umanitaria. Calling for an immediate ceasefire, and any humanitarian pause during this phase will be used for maximum scale-up

## CESSATE IL FUOCO

Cessate il fuoco raggiunto e aumento della risposta umanitaria, compreso l'inizio della ripresa precoce

## RIPRESA

Ripresa, comprese prospettive di programmazione a lungo termine .

FASE I

FASE II

FASE III



Pacchi di cibo confezionato in attesa di essere consegnati a Gaza (foto: Abdulrahman Mahasneh/Oxfam)

# LA NOSTRA VISIONE

La comunità internazionale ha deluso sia i palestinesi che gli israeliani non affrontando le cause profonde del conflitto, che sono state il catalizzatore di quest'anno di devastanti ostilità. Gaza e la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sono sotto occupazione militare da 57 anni, ed è assai evidente che la forza militare non può risolvere questo conflitto.

Il ciclo decennale di violenza è il risultato della continua impunità concessa a Israele, che ha alimentato ulteriori violazioni dei diritti umani, crimini di guerra e altre violazioni del diritto internazionale. La comunità internazionale non è riuscita a garantire la parità di diritti e l'autodeterminazione del popolo palestinese, come garantito dall'articolo 1, paragrafo 2, della Carta delle Nazioni Unite. Israele, in quanto potenza occupante, deve rispettare i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale e consentire un accesso illimitato agli aiuti umanitari. Un cessate il fuoco immediato, permanente e incondizionato è l'unica soluzione significativa alla catastrofe umanitaria a Gaza.

Gli Stati devono intraprendere tutte le azioni diplomatiche, economiche e politiche necessarie per prevenire ulteriori atrocità israeliane a Gaza, e per consentire maggiore assistenza e prevenire la possibilità che i palestinesi siano sfollati con la forza da Gaza.

Oltre a questo, gli Stati dovrebbero interrompere la vendita di armi e altre forme di assistenza alla sicurezza che faciliterebbero il rischio di genocidio e crimini di guerra in corso da parte di Israele su Gaza e rispettare le misure provvisorie imposte dalla Corte Internazionale di Giustizia.

Infine, la comunità internazionale deve adoperarsi per una soluzione politica a lungo termine che vada oltre l'aiuto umanitario. Questo dovrebbe includere lo smantellamento degli insediamenti illegali e la cessazione della loro espansione nei Territori Palestinesi Occupati e la fine dell'occupazione militare, la revoca del blocco israeliano e delle restrizioni che ostacolano l'economia palestinese e la circolazione di persone e merci, e il sostegno all'autodeterminazione palestinese e l'accesso ai forum internazionali e ai meccanismi legali.

A un anno di distanza, gli sforzi internazionali sono necessari ora più che mai per facilitare un processo di pace che conduca a un accordo sostenibile e permanente sullo status e che garantisca uguaglianza, sicurezza, dignità, sovranità, giustizia e prosperità, sia per i palestinesi che per gli israeliani.



Duaa Mansour gioca con i suoi bambini con un'altalena nell'abitazione in cui ha trovato rifugio dopo essere stata sfollata. Duaa lotta per sfamare i suoi figli, che hanno perso molto peso durante la guerra tra l'esercito israeliano e Gaza. (foto: Alef Multimedia/Oxfam)